

Ieri 8/3/2020 alle ore 11.30 sono partito per iniziare il mio turno di lavoro che sarebbe iniziato alle 13; Sono partito prima da casa per fermarmi ad acquistare qualcosa da mangiare, anche se sono quasi certo che non riuscirò a toccare cibo. Si parte anche prima perché la vestizione per entrare in zona infetta dura circa 15 minuti per cui si cerca di essere in anticipo per permettere ai colleghi smontanti di uscire.

Arrivato mi svesto dei miei abiti civili... mi vesto; mi infilo la tuta bianca chiudo la cerniera fino al mento, sigillo il collo con una fascia adesiva applico il filtro facciale (maschera ffp3) la faccio aderire bene al naso e faccio la prova di tenuta inspirando in modo energico, (come un respiro prima di fare un tuffo dal trampolino, o prima di fare una cosa importante emozionante) copro il capo col cappuccio, e già i rumori si attutisconoinfilo un'ulteriore copricapo e lo lego dietro al collo.

Infilo il primo paio di guanti, e quelli copriranno le mie mani almeno per 4/5 ore se riuscirò a fare una pausa altrimenti non vedrò le mie mani per tutto il turno....6 ore al mattino 7 ore al pomeriggio o 11 ore alla notte. Secondo paio di guanti mi guardo allo specchio per vedere se ho indossato tutto correttamente, ed entro nella stanza. Ci sono 7 pazienti, tutti intubati e immobili più uno in una stanza singola.

Sono ormai vent'anni che vedo questo tipo di pazienti, ma questi mi fanno un effetto diverso e non so perché, ho sempre cercato di rimanere distaccato e di non farmi coinvolgere troppo emotivamente, e più o meno ci sono sempre riuscito ma oggi provo una sensazione strana, come se quello che stavano facendo i miei colleghi e quello che avrei iniziato a fare io di lì a poco non avesse un senso.

Una battaglia contro una cosa invisibile che non vedi, che non conosci, come se il covid19 fosse lì, ovunque, di fianco a te e che non aspetti altro il momento giusto per entrare nel tuo corpo appena fai un errore. Intanto sento il mio respiro nelle orecchie, e la mia voce rimbomba nella tuta bianca, parlo forte perché i miei colleghi altrimenti non mi sentono.

Siamo vestiti tutti uguali e siamo tutti uguali è così per riconoscerci ci siamo scritti il nostro nome davanti e dietro la tuta bianca. Chi porta gli occhiali da vista come me ad ogni respiro gli si appannano e poi si asciugano, e così per tutto il giorno. Oggi però mi sento strano non riesco a respirare bene mi sembra di fare fatica... non ci penso e inizio la mia attività quotidiana.

E toccato a me oggi, il primo decesso da covid19 e riavverto di nuovo quella sensazione di fatica respiratoria... non ci penso. Da procedura dobbiamo mettere la salma in un sacco di gomma grigia, e così facciamo, chiudiamo la cerniera e applichiamo le etichette con scritto "materiale infetto da coronavirus" in attesa che gli addetti vengano a ritirare la salma.

La mia mente comincia a vagare nel vuoto senza un pensiero, con una sensazione di smarrimento e impotenza. Mi siedo e mi applico un po' di ossigeno, e mi sembra di stare meglio.

Ricomincio a fare quello che avevo iniziato, cioè la rilevazione dei parametri

respiratori e vitali dei pazienti... ma niente, stavolta sento una sensazione di angoscia e mi viene da piangere, cosa che faccio di lì a poco.

Non riesco più a stare dentro e decido di uscire, mi svesto un po' frettolosamente ed esco dalla stanza, vado negli spogliatoi e piango. Aspetto un po' sperando che mi passi, voglio rientrare perchè ho lasciato la mia collega con un infermiere da poco assunto e inesperto.

Ma non mi riprendo... avverto il mio superiore e decido di andare a casa.

... non credevo capitasse proprio a me, ma sono CROLLATO!

Domani tornerò al lavoro perché ora sto bene e non voglio pesare su i miei colleghi . Saranno mesi difficili per tutti ma ce la faremo.

Massimo infermiere